

BRINDISI INDAGA SULLA VISITA DEL PAPA

La procura di Brindisi ha aperto un'indagine conoscitiva sui lavori eseguiti in occasione della visita del Papa a Brindisi il 14 e il 15 giugno 2008.

GUAI PER L'EX COMMISSARIO ANTI-RACKET

L'ex commissario anti-racket Carlo Ferrigno è indagato per corruzione. Per accedere al fondo di solidarietà nazionale avrebbe chiesto cene con escort.

L'AGENZIA GENERALE DELLE ENTRATE

Per corruzione negli ultimi 3 anni: 852 provvedimenti disciplinari, 43 licenziamenti, 118 denunce alla Corte dei Conti, 94 informative di reato.

L'inchiesta, presto sviluppi. Ferrara sentito a Perugia

Sono decine e decine le pagine omissate, coperte ancora dal più stretto segreto istruttorio, dell'inchiesta Grandi Eventi. Ed è dalla lettura incrociata di quegli omissis con i primi riscontri investigativi sugli atti sequestrati e le verifiche contabili che potrebbe arrivare presto un ulteriore sviluppo dell'inchiesta della procura di Firenze. Voci di nuovi, imminenti arresti si rincorrono negli ambienti giudiziari toscani, della Capitale e di Perugia dove ieri definitivamente è stato trasferito il cuore dell'inchiesta.

«Abbiamo ancora tanto da fare e carte da esaminare, il problema è vedere se ci sono cose significative. Potrebbe anche non esserci nulla o nulla di più di quanto già emerso» dice da Firenze il procuratore Giuseppe Quattrocchi. Proprio da Firenze e relativamente alle tre grandi opere sotto la lente degli investigatori, la Scuola marescialli, I Grandi Uffici e il Parco della Musica, potrebbero arrivare presto novità.

La procura di Roma non ha più competenza ad indagare sul giro di appalti e il sistema gelatinoso. Se ne occuperanno i pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi ai quali è stato trasferito anche gran parte del filone d'inchiesta avviato a Firenze. A Perugia ieri stato sentito per due ore, come persona informata sui fatti, il procuratore della capitale Giovanni Ferrara. ♦

Il commento

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il rinvio del ddl ha dato meno gas alla crociata anti corrotti che il premier avrebbe voluto intestarsi già ieri, impugnando un atto concreto, per scacciare mediaticamente i fantasmi delle inchieste che ronzano intorno al Pdl. Non per questo, però, lo slittamento - se non addirittura l'archiviazione - di quel progetto scoraggeranno Berlusconi dal giocare l'effetto annuncio in campagna elettorale. E di

IL CARTEGGIO/ LA PEZZOPANE

«Il suo turbamento è consolante - dice a Letta - e mi dispiace che anche lei sia stato ingannato dalla lista ufficiale delle ditte operanti a L'Aquila. Ma capirà che bisogna cambiare registro».

proporsi come sponsor della politica "pulita", dopo aver ottenuto da Nicola Cosentino, sotto inchiesta per mafia, il ritiro delle dimissioni. Chissà se il «turbamento» e la «preoccupazione» di Gianni Letta per il verminaio scoperchiato dai magistrati di Firenze si estende fino alla percezione dell'uso rovesciato della moralità politica sul quale gioca Berlusconi. Il sottosegretario, tra l'altro - un po' come Bertolaso che lui stesso ha difeso strenuamente - fiuta il

I dubbi di Letta e la fine della politica dei rilanci

Non solo il testo anti-corruzione: Bertolaso indagato? Lo fa ministro... Il sottosegretario in crisi? Candidato al Colle. Ma è un bluff scoperto. E i timori dello scudiero sono quelli di tutti: sta per arrivare la bufera?

«fuoco amico» dietro le voci che si rincorrono nella stessa maggioranza a proposito di un eventuale coinvolgimento nell'inchiesta fiorentina. Le sue «preoccupazioni», in realtà, al momento sono soprattutto politiche. Per la prima volta, infatti, l'immagine dell'uomo che «ha conciliato il berlusconismo con le istituzioni» viene in qualche modo chiamata in causa anche dal ridimensionamento oggettivo del capo della Protezione civile. Di un Bertolaso che ha dovuto subire una riforma diversa da quella immaginata per il produttivo gioco di sponda di Bersani e Casini, che ha fatto leva - però - su settori della maggioranza insofferenti per il potere acquisito da «Guido, l'uomo ovunque del Cavaliere».

L'altro ieri, durante la conferenza dei gruppi, Fini aveva quasi irrisolto le intenzioni governative di procedere comunque con il voto di fiducia sul decreto. Quella fiducia, in realtà, era stata auspicata da Berlusconi preoccupato per le possibili imboscate della sua stessa maggioranza e per la minor presa che egli avverte in settori del suo stesso partito. E de-

v'essere letto come avvertimento diretto innanzitutto al Pdl quel «Letta non si tocca» pronunciato l'altro ieri dal Cavaliere. Se «Gianni» venisse messo in discussione, infatti, sarebbero Berlusconi e il governo a farne le spese. E dopo il ridimensionamento di Bertolaso, un Letta messo in pericolo da «amici» di partito e di governo, o dai bisbigli più o meno interessati su ipotetiche ricadute giudiziarie, farebbe venir meno a Palazzo Chigi una stampella non da poco.

Berlusconi avrebbe voluto nominare «Gianni» vice premier, nei mesi scorsi. Ma Bossi e Tremonti glielo impedirono. Oggi, per tutta risposta, il Cavaliere blinda Letta, proponendolo per il Colle e, indirettamente, punta a blindare se stesso. Deluso anche dalle candidature regionali, che in alcuni casi ha dovuto subire, il premier promette di «cambiare tutto nel Pdl» dopo il voto. Lo spot del provvedimento anti corruzione? Una sorta di nuovo predellino, per recuperare al movimento una forza elettorale che «i potentati» pdl possono mettere in discussione. ♦



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.